

Costituzione:

Lega Nord flash

Direttore responsabile **MARIO PITTONI**



N. 56 - Febbraio 2006 - Foglio d'informazione politica - Eventuali comunicazioni, idee e segnalazioni si possono inviare al fax 0432/852401
Registraz. Trib. Ud n. 31 del 21/11/1995 - Coordinamento segreterie nazionali LEGA NORD PADANIA - Resp. pol. Sen. ROBERTO CALDEROLI

In Germania il cancelliere Angela Merkel annuncia interventi perché il debito pubblico tedesco ha raggiunto i 17.700 euro per cittadino. In Italia il debito pro capite è di 24.800 euro e da solo rappresenta il 22% della somma dei debiti di tutti i 25 Paesi membri dell'Unione europea. Ma c'è chi vorrebbe lasciare le cose come stanno.

Da noi nel 2004 la pubblica amministrazione è costata oltre 148 miliardi di euro: cifra superiore a tutto il gettito dell'Iva, più tutto il gettito dell'Irap, più tutto il gettito dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, più tutto il gettito dell'Ici, che complessivamente non arrivano a 143 miliardi. Se dividiamo il totale degli stipendi dei nostri 3.528.000 dipendenti pubblici (che mediamente gravano per 42.016 euro l'anno l'uno) per il numero di abitanti, si ricava che ogni italiano contribuisce con circa 5 milioni delle vecchie lire. A testa. Neonati e bisnonni inclusi. Ma c'è chi vorrebbe lasciare le cose come stanno.

In Italia il lavoro costa 21 euro l'ora. Nemmeno 9 però entrano in tasca al lavoratore: il resto serve a pagare manovre assistenzialiste e l'enorme mano pubblica. Ma c'è chi vorrebbe lasciare le cose come stanno.

La trasformazione dello Stato in senso federale, aggiornando la Costituzione con la *Devolution* e la responsabilità fiscale a tutti i livelli, può fermare la deriva.

In ossequio peraltro all'art. 28 della Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1793, secondo cui tutte le Costituzioni sono rivedibili, perché nessuna generazione ha il diritto di assoggettare alle sue leggi le generazioni future. Ma c'è chi vorrebbe lasciare le cose come stanno...

Dalla forza elettorale della Lega Nord dipende una gestione responsabile delle risorse sul territorio.

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione **CLAUDIO ROMANZIN** - Stampa **BONIARDI GRAFICHE** srl via Gian Battista Vico, 40 Milano
Fa circolare le nostre idee - Per la riproduzione di questo opuscolo informativo non è necessaria alcuna autorizzazione da parte dell'Editore

Meno tasse nei Paesi federalisti

Negli ultimi 30 anni i Paesi a struttura federale sono riusciti a contenere l'aumento della pressione fiscale entro limiti modesti (gli Stati Uniti addirittura l'hanno leggermente ridotta). Al contrario, gli Stati a struttura centralizzata - a cominciare da Italia e Francia - l'hanno vista crescere in modo esponenziale. A dirlo è un rapporto Ocse sulle politiche fiscali (*Tax policy: recent trends and reforms in Oecd countries*, n. 9).

Dal 1975 a oggi, l'imposizione fiscale in percentuale del Prodotto interno lordo ha avuto questo andamento. Usa: dal 25,6 al 25,4% (-0,2). Canada: dal 31,9 al 33,9% (+2). Germania: dal 35,3 al 36,2% (+0,9). Svizzera: dal 27 al 29,8% (+2,8). Nelle ipercentraliste Italia e Francia, si è passati invece rispettivamente dal 26,1 al 43,4% (+17,3) e dal 35,9 al 44,2% (+8,3).

Come si può notare, nel 1975 in Italia la pressione fiscale era dello 0,9% inferiore a quella svizzera; poi è letteralmente esplosa, senza peraltro riuscire neppure ad avvicinare la qualità dei servizi della Confederazione elvetica.

L'evoluzione

Svolta possibile con la *Devolution*

La riforma della Costituzione recentemente approvata dal Parlamento italiano, che passa sotto il nome di *Devolution*, trasferisce alle Regioni la competenza su sanità, istruzione e polizia locale, che quindi ora potranno essere adattate alle caratteristiche del territorio.

E' inoltre prevista l'eliminazione del bicameralismo perfetto fra Camera e Senato, a causa del quale finora poteva occorrere un'intera legislatura per approvare una legge. La divisione dei compiti ridurrà i tempi, con un notevole risparmio pure in termini economici (1,1 miliardi di euro l'anno). Si riduce anche del 20% il numero dei parlamentari, con un ulteriore taglio di 400 milioni di euro annui.

Il risparmio complessivo potrebbe raggiungere - se non superare - 1,5 miliardi di euro l'anno, che nell'arco di una legislatura diventano 7,5 miliardi: in pratica, una mezza manovra economica!

Regioni autonome più vicine

Da sempre le principali Regioni ordinarie vedono tornare indietro solo una quota ridotta di quanto i loro cittadini versano allo Stato, così che non è infrequente il caso di Comuni al confine di Regioni autonome che chiedono di entrare a farne parte.

La *Devolution* avvia il processo di avvicinamento delle Regioni ordinarie alle autonome, pure se queste ultime acquisiscono la possibilità di interloquire con il Parlamento per la riscrittura dei loro Statuti (art. 116).

Federalismo fiscale

Il passo successivo cui si sta lavorando, è il federalismo fiscale, che costituirà la *benzina* della riforma. Gli amministratori locali diverranno a tutti

gli effetti responsabili della spesa. Se non c'è legame fra entrate e uscite, non si può infatti valutare la qualità dei servizi offerti.

Nessun problema per le Regioni meno ricche: la Costituzione (art. 119) prevede un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Quello che si vuole combattere è che, ad esempio, la Regione Campania abbia 10mila dipendenti contro i 3.800 della Lombardia. Ovvero - se li considera utili - la Campania può anche tenerli, ma il suo Governatore deve farsene carico e reperire i fondi necessari.

Sanità

Al Sud ogni ricoverato costa in media oltre 600 euro, con punte di 712 in Abruzzo e 731 in Sardegna. Cifre analoghe alla Lombardia, dove però la qualità delle cure è decisamente più alta, tanto che accoglie quasi 120mila malati esterni l'anno.

Ci sono Regioni che, anziché attrezzarsi adeguatamente, preferiscono distribuire i pazienti nelle strutture private o pagare il loro trasferimento fuori territorio. Altre al contrario riescono a fornire prestazioni di livello superiore. Con la *Devolution* e l'applicazione del principio di responsabilità fiscale, si punta a garantire un livello minimo generale di qualità dei servizi.

Meccanismo virtuoso

Una volta stabilito che allo Stato va una parte limitata del prelievo fiscale, mentre il resto rimane sul territorio, non potrà che innescarsi un meccanismo virtuoso in grado finalmente di bloccare le spese folli che contraddistinguono il settore pubblico (con la garanzia, fra l'altro, che se tocca alle Regioni trovare le risorse, la lotta all'evasione sarà certamente più incisiva).

E' dimostrato che più un ente locale può attingere a fondi dello Stato, più spende per il suo apparato: in Lombardia e Veneto, dove le Province dipendono soltanto per il 40% da trasferimenti statali, i dipendenti costano 25 euro per abitante; viceversa nelle Province della Basilicata, dove i trasferimenti rappresentano l'80% del bilancio, il costo arriva a 61 euro. E' la cosiddetta «finanza derivata» che spinge gli organi periferici a spendere di più, per ottenere almeno altrettanto il giro successivo.